

Auschwitz: non fu Dio a tacere

di Gian Enrico Rusconi

Dov'era la Chiesa ad Auschwitz? Perché il silenzio di papa Pio XII? Queste sono le domande decisive per noi oggi.

Pensiamo quale effetto liberatorio e illuminante per tutti (cattolici e laici, e ovviamente per gli ebrei) avrebbero avuto queste domande se fossero state espresse pubblicamente da Benedetto XVI. Invece di volare alto nel mistero teologico con l'evocazione del silenzio di Dio. Il Quale, interpellato, risponderebbe semplicemente: «Vi ho resi liberi e responsabili, non cercate alibi ai vostri crimini. Ma neppure alle vostre omissioni».

Chiedersi «dov'era la Chiesa?», «perché papa Pacelli è stato zitto?» non equivale affatto a formulare immediatamente atti di accusa. No. Come sappiamo, la questione è complessa.

La Chiesa può avanzare anche giustificazioni storiche per il suo comportamento: ma è tempo che riconosca - anche ufficialmente - di non essere stata all'altezza della sua missione. Che grandiosa testimonianza sarebbe, ancora oggi.

È questa invece l'occasione mancata da Benedetto XVI, che pure continua a essere presentato come un sottile teologo e un sensibile intellettuale. In realtà ha reagito - in tono minore e misurato com'è nel suo stile - secondo la stessa logica che ha guidato il suo lontano predecessore Pacelli: il primato della Chiesa-istituzione è al di sopra di ogni sospetto, di ogni domanda.

È probabile che, sulla scia delle polemiche di queste ore, assisteremo nei prossimi giorni alle solite polemiche tra storici cattolici, ebrei, laici. Risentiremo le puntigliose distinzioni di responsabilità, lo scaricamento di colpe, l'elenco degli atti di benevolenza fatti dalla Chiesa a singoli e gruppi ebrei, e il nome delle donne e degli uomini religiosi finiti anch'essi martiri nei forni crematori ecc. Ma dopo tante polemiche, dibattiti e ricerche su questi temi, quello che non ci si aspettava da un grande Papa era l'evocazione della Shoah sempre ancora nella dimensione del mistero del Male.

In realtà non c'è nulla di misterioso nello sterminio di massa degli ebrei, dei nemici politici, dei dissidenti o dei «diversi» da parte dei nazisti. E non c'è neppure nulla di arcano nella «seduzione» o nell'«inganno» dei tedeschi da parte di Hitler e dei suoi. L'immagine di un gruppo di malvagi che abusa di un popolo intero è davvero inadeguata in un discorso pubblico di dimensioni planetarie quale quello atteso da un Pontefice. Nella Germania tra gli anni Trenta e Quaranta ha funzionato un sistema - certamente perverso - di corresponsabilità di tutti i ceti dirigenti tedeschi, che la storiografia ha chiarito al di là di ogni dubbio. Compresa l'entusiastica e consapevole adesione di gran parte della popolazione al regime, alle sue teorie razziali, prima fra tutte l'antisemitismo militante. Ci sono state eccezioni, naturalmente, che proprio per questo acquistano uno straordinario significato morale, esemplare.

Non è questo il luogo per ripercorrere ancora una volta le tesi che mostrano il trionfo, la stabilità e la catastrofe finale del nazionalsocialismo non come un evento escatologico, ma come una terribile esperienza mondana, tutta mondana. Stupisce quindi che il Papa tedesco non sia informato non tanto del livello raggiunto dalla storiografia internazionale, ma della sensibilità che caratterizza sui

punti appena ricordati le generazioni più giovani della sua Germania.

Il suggestivo motivo del «silenzio di Dio» è preso - come è noto - dalla cultura ebraica. Davanti alla Shoah o subito dopo la scoperta delle sue terrificanti proporzioni furono per primi gli ebrei a chiedersi «dov'era Dio?». Ma questa domanda ha una sua specifica profonda radice nella religiosità ebraica, nell'idea stessa della Divinità. La Bibbia è piena di angosciose domande sull'assenza di Dio o sul suo abbandonarci. Trasportare questa problematica entro una cultura e una teologia come quella cattolica suona come un'operazione di trapianto un po' artificioso. Soprattutto quando è in gioco la potente istituzione della Chiesa. Era la Chiesa, non Dio che era assente ad Auschwitz.

(30.05.2006)